LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 15-16 Maggio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Numero [illegible] (Arretrato con la Paglia)

IN ITALIA E COLONIE: Ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi economici L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-031 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Ufficio Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo, Galleria di «La Stampa»

Il monoplano di Sabelli in pieno Atlantico

La segnalazione del "Bellanca„ verso la mezzanotte, al largo di Terranova - Banchi di nebbia e "icebergs„ sulla rotta - Buone condizioni meteorologiche annunciate sull'ultimo tratto del percorso

Radio-segnalazioni

HALIFAX, martedì mattino.

Al largo delle coste della Nuova Scozia prevalgono nebbie e pioggia. Parecchi «icebergs» sono segnalati alla deriva. Questi potrebbero rendere rischioso il volo di Sabelli, qualora questi decidesse di volare a bassissima quota per evitare i banchi di nebbia e ciò nel caso che gli aviatori volessero evitare le correnti atmosferiche, presumibilmente forti al di sopra della nebbia, e la conseguente formazione di incrostazioni di ghiaccio sull'apparecchio.

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, martedì mattino.

Il telegrafista di Belle Isle informa di avere con sicurezza identificato il monoplano di Sabelli mentre sorvolava la Baia della Concezione ieri sera alle 18 (ora standard di New York, corrispondente alla mezzanotte dell'Europa Centrale).

L'apparecchio si manteneva ad alta quota. La visibilità era buona e le condizioni meteorologiche tendevano a migliorare.

Chi è Sabelli

L'aviatore lancerà sull'Oceano fiori in omaggio degli aviatori periti

Roma, martedì sera.

Cesare Sabelli è nato a Montepulciano in provincia di Siena nel 1897, da famiglia originaria di Agnone, in provincia di Campobasso. Giovanissimo, seguendo il suo spirito avventuroso, partiva per l'America latina, dove, dopo tre anni di permanenza al Brasile, incontrava il dottor Cattaneo, uno dei primissimi pionieri italiani del volo meccanico, e con lui effettuava da dilettante una serie di esibizioni in aeroplano attraverso gli Stati dell'America latina. Scoppiata la guerra, tornava in Patria per compiere il suo dovere e, quale semplice soldato, veniva incorporato in un reparto di aviazione dell'Esercito. Terminato il conflitto mondiale, Sabelli decideva di riattraversare l'oceano, questa volta in direzione degli Stati Uniti, dove nel 1926 superava le prove prescritte per il conseguimento del brevetto di pilota.

La strepitosa vittoria oceanica di Lindbergh faceva nascere in lui il desiderio di emulare l'ardimentoso americano e progettava nel 1927 un volo senza scalo da New York a Roma. L'apparecchio prescelto era un monoplano ideato da un altro geniale italiano, l'ing. Giuseppe Bellanca, il motore era americano.

Il finanziamento dell'impresa è stato assicurato dal generoso concorso di mecenati italiani, tra i quali il tenace Gigli che concorse con 50 mila lire, l'industriale italiano comm. Margarella, residente a New York, che concorse con 120 mila lire, e la filiale newyorkese di un grande istituto bancario, che ha versato circa 300 mila lire.

Ricevuto nel 1928 il primo apparecchio, Sabelli aveva dato inizio al suo allenamento, senonchè al successivo subito dell'imperfetto rendimento del motore. Il costruttore Bellanca, che si era impegnato alla consegna dell'aeroplano perfettamente efficiente e quindi anche con motore adatto alla trasvolata, veniva interpellato e richiesto di provvedere in conseguenza. Senonchè nacque una divergenza sull'interpretazione dei reciproci obblighi e la questione era deferita alla magistratura.

Dopo lunghi anni, mercè l'intervento dell'ing. Veniero D'Annunzio, che rappresenta a New York notevoli interessi industriali italiani, la vertenza fra l'ing. Bellanca e Sabelli è stata composta. L'ing. D'Annunzio è entrato anzi a far parte del consiglio di amministrazione della società costruttrice dell'aeroplano Bellanca ed ha contribuito a far finanziare da questa ditta la nuova impresa.

Il secondo aeroplano Bellanca è stato consegnato al Sabelli solo 5 mesi orsono. Sabelli riprese subito i suoi allenamenti associandosi alla impresa, quale secondo pilota e navigatore, il valoroso ufficiale riservista americano capitano Pond.

Da un fratello dell'aviatore, che risiede a Roma, si apprende che Sabelli si propone sull'Oceano di lanciare fiori in omaggio agli aviatori periti nelle trasvolate atlantiche.

Il Ministero dell'Aeronautica, in previsione che l'arrivo a Roma degli aviatori avvenga di notte, fra il 15 e il 16 corrente, ha disposto perchè gli aeroporti di Ciampino-Nord e del Littorio rimangano illuminati per favorire l'atterraggio dell'apparecchio.

Il «Bellanca» di Sabelli e Pond fotografato sull'Oceano mentre, durante uno degli ultimi tentativi della trasvolata, ritorna all'aeroporto di Floyd-Bennett a New York

Le difficoltà d'orientamento sull'Oceano

Ciò che dice un "asso„ francese

Parigi, martedì sera.

Mentre Sabelli e Pond volano sulla sconfinata solitudine dell'oceano, diretti verso il nostro continente, avendo per mèta la Capitale d'Italia, un giornalista francese ha voluto avvicinare il celebre aviatore Lefèvre, il «viaggiatore solitario», per avere da lui, così pratico di voli attraverso l'Atlantico, alcune informazioni sui mezzi di cui si servono i navigatori aerei dell'oceano durante la lunga traversata. Senza dubbio quello dell'orientamento è uno dei punti più importanti e forse più difficili per gli ardimentosi volatori, allorchè, soli fra la sterminata immensità del cielo e del mare, senza alcun segno di riferimento, hanno solamente a loro disposizione piccoli strumenti che additano loro il cammino.

— Come si dirigono sul mare gli aviatori, allorchè compiono dei lunghi viaggi? — ha chiesto il collega francese all'intrepido navigatore dell'Atlantico.

— La navigazione aerea sul mare è un affare molto complesso. Si può facilmente sbagliare la propria rotta quando non si hanno dei punti di riferimento a breve distanza, e non si trovano dei facili scali lungo il percorso. Gli errori sul mare sono gravissimi e se ci si sbaglia di 10 gradi si può andare a finire chi sa dove. Il compasso, la bussola e il derivometro sarebbero, in questo caso, degli oggetti che non hanno servito a nulla. Non dimentichiamo che un grado fa, in effetti, un chilometro di errore su 100 chilometri; quattro gradi dànno, su 500 chilometri, più di 20 chilometri d'errore, e si può, se c'è il cattivo tempo, non accorgersi affatto dell'errore. Il meglio sarebbe d'aver un compasso bene regolato. Io, molto tempo fa, ricorrevo ad un trucco, che credo sia ora impiegato dall'aviazione britannica. Ve lo spiego: si getta in mare una bottiglia piena di sodio; il risultato è ottimo perchè, di giorno, la bottiglia segna un punto fisso come riparo dal derivometro e, inoltre, vi dà utilmente il senso e la velocità del vento. Aggiungete che nella notte il sodio brucia, quindi rischiara, e ciò vi può servire per tutte le circostanze.

— Che cosa avete fatto quando avete attraversato l'Atlantico? Vi siete costantemente servito del derivometro?

— No. Il mio compagno Assolant potrebbe dirvi che l'abbiamo utilizzato cinque o sei volte solamente. Abbiamo attraversato l'Atlantico in 20 ore e 40 minuti; nel resto del tempo il sestante ci è servito per stabilire le nostre latitudini. Dal momento che riuscivo ad ottenere la mia latitudine, sapevo esattamente dove andavo. E se, finalmente, abbiamo toccato la Coruna invece di giungere a Saint-Nazaire, ciò fu a causa del famoso passeggero clandestino, ricordate?

La rotta che Sabelli e Pond, sorvolando l'isola di Terranova e l'Irlanda, si propongono di seguire per evitare le nebbie che sono molto fitte su alcune zone oceaniche.

— Quel maledetto passeggero clandestino!... E ora, ditemi, che cosa preconizzate per l'avvenire?

— La radiogoniometria: sarà la imprescindibile necessità dell'avvenire. Questa è, in altri termini, una radio senza voce, unicamente fatta di segnalazioni Morse, che si rilevarano dal quadro. Il quadro risuona, al massimo, nella direzione dalla quale giunge la segnalazione; con due misurazioni di questo genere, l'aviatore deve sapere dove si trova.

— E' attualmente impiegata?

— Troppo poco. Ma è evidente che non se ne può fare a meno; Post, che non l'aveva, è andato da New York a Berlino a soli 200 chilometri di media: la qual cosa è molto notevole.

— Sono forniti di radiogoniometria Sabelli e Pond?

— Non lo so; ma, certo, se ne faranno forniti, essi se ne avvantaggerebbero moltissimo su di un percorso che è di molto superiore a quello che ho attraversato io.

Nuvole basse e pioggie al largo dell'Irlanda

Londra, martedì sera.

Il volo transatlantico di Sabelli e Pond è seguito con vivissimo interessamento anche dai circoli aviatori britannici. Circa le condizioni atmosferiche prevalenti presso le coste europee nord-occidentali, l'*United Press* ha avuto stamane, alle 7,30, le seguenti informazioni dal Ministero dell'Aria: Se volerà nei pressi dell'Irlanda, Sabelli incontrerà, a circa 200 chilometri dalla costa, nuvole basse e pioggie che si estendono ad oriente sull'Irlanda e su parte della Gran Bretagna.

La rotta delle Azzorre è quella più breve, ma probabilmente i trasvolatori non la seguiranno a causa delle nebbie.

GIORNO PER GIORNO

Lindbergh

Ricorre questa settimana il settimo anniversario dell'epico volo di Lindbergh tra New York e Parigi. Un volo che dopo sette anni non è stato ancora uguagliato.

Oggi un aviatore ed un apparecchio italiano lottano sull'Oceano per un viaggio più aspro: New York-Roma senza scalo. Stanotte Sabelli arriverà a Roma? A lui l'augurio affettuoso di tutti gli italiani.

Piangere e tacere

La rigidezza del magistrato Henriot che impresa contro il figlio sanguinario e reclama per lui le pene più terribili non è di nostro gusto. Meglio in tali circostanze, anche per un alto funzionario, piangere e tacere.

Dio ed il Brasile

Da alcuni giorni avvengono scene violente alla Costituente Brasiliana di Rio de Janeiro e non è possibile trovare una base di accordo. La ragione? Il nome di Dio deve entrare o rimanere escluso nel libro della Costituzione? Sempre attuale il nostro Brasile.

Differenze

Da un'inchiesta inglese risulta che la maggioranza degli uomini si uccide per denaro e delle donne per amore. Diversi gli scopi supremi della vita.

Il lettore

Nel mondo dei «gangsters»

Il milionario Gettle e la piccola Julia Robles ritrovati vivi in America

NEW YORK, martedì matt.

Il milionario Gettle, rapito la settimana scorsa dai «gangsters», è stato ritrovato sano e salvo.

Si apprende poi dallo Stato di Arizona che è stata ritrovata la bambina Julia Robles, nipote di un ricchissimo agricoltore, la quale venne rapita, allo scopo di ricattare lo zio, il 25 aprile.

La pubblica opinione era rimasta grandemente impressionata: vennero organizzate vere battute in una vasta zona, ma senza risultato. Mentre si cominciava a temere sulla sorte della bambina è pervenuta al governatore dell'Arizona una lettera con indicazioni precise sulla località dove si trovava la piccola Julia. Agenti di polizia e magistrati si sono recati al posto indicato e infatti la piccina è stata trovata in una gabbia di ferro dove i banditi l'avevano tenuta legata evidentemente sin dal giorno del rapimento.

Gigantesco incendio di petrolio a Costantinopoli

Istanbul, martedì sera.

Dense nubi di fumo e di fuoco si elevano sull'alto Bosforo, formando un fantastico spettacolo. I vasti magazzini di petrolio della Compagnia turco-americana sono in fiamme e già diecimila tonnellate di petrolio sono andate in fumo, mentre nel vicino deposito di petrolio dell'U.R.S.S. quattro giganteschi serbatoi sono esplosi e sono andati così completamente distrutti.

Il disciplinamento della mano d'opera per la prossima mietitura

Le disposizioni del Segretario del Partito

Roma, martedì sera.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista N. 242 reca:

I segretari federali dovranno esigere la rigorosa osservanza delle seguenti norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura (circa 500 mila unità) nella prossima campagna 1934 XII E. F., concordate con i commissari ministeriali delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei Sindacati dell'agricoltura e col presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento gratuito per la mano d'opera agricola:

1) Il collocamento dei lavoratori che intendono partecipare ai lavori di mietitura della prossima campagna 1934 spetta esclusivamente all'ufficio nazionale.

2) E' vietata ogni forma di mediazione anche gratuita di Enti o di privati.

3) I conduttori di aziende agricole, aventi bisogno di mano d'opera appartenente a comuni di altra provincia, dovranno inoltrare regolare richiesta agli uffici provinciali o comunali di collocamento agricolo della propria provincia, servendosi di appositi moduli che verranno rilasciati gratuitamente dagli uffici stessi; gli uffici provinciali e comunali provvederanno ad evadere d'urgenza le richieste tenendo presente che non dovrà essere collocata mano d'opera proveniente da altre provincie se prima non sia occupata quella libera idonea a lavori di mietitura.

4) I prestatori d'opera che intendono occuparsi in lavori di mietitura dovranno iscriversi presso i rispettivi uffici di collocamento agricolo i quali faciliteranno in ogni modo le iscrizioni.

5) Si richiamano le norme del D. M. 1 giugno 1931 N. 5340: «La compilazione delle richieste di mano d'opera da parte degli agricoltori le iscrizioni agli uffici di collocamento da parte dei prestatori d'opera che intendono partecipare alla mietitura sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa». Ai contravventori agricoltori e lavoratori verranno applicate le sanzioni penali sancite dall'art. 14 del R. D. 29 marzo N. 1003 sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta del lavoro.

6) La formazione delle squadre sarà fatta dalla organizzazione sindacale dei lavoratori secondo le indicazioni dell'agricoltore richiedente. Per ogni squadra sarà designato, di comune accordo fra le organizzazioni, un lavoratore con funzioni di capo squadra, il quale curerà che la squadra giunga sul posto di lavoro al completo nel giorno indicato dall'agricoltore.

7) Le spese di viaggio dal luogo di partenza dei mietitori al posto di lavoro sono a carico dei datori di lavoro. Le spese per il viaggio di ritorno sono a carico di lavoratori qualora non vigano consuetudini più favorevoli.

8) I lavoratori devono essere forniti di libretto di lavoro che le Unioni dei Sindacati dell'agricoltura distribuiranno gratuitamente.

9) Le donne e i ragazzi, iscritti alle squadre provenienti da altra provincia, non potranno partire dal luogo di origine se non munite di speciale tesserina che ne attesti la sana costituzione, l'immunità da malattie trasmissibili, il non avanzato stato di gravidanza.

10) Il conduttore del fondo dovrà provvedere a dare alloggio ai lavoratori provenienti da altra provincia; i dormitori per gli uomini dovranno essere ben distinti da quelli delle donne. I locali adibiti per tale uso, sui quali dovrà essere esercitata la necessaria vigilanza, dovranno rispondere alle norme igieniche e sanitarie prescritte dalla legge.

11) Quale misura precauzionale contro i casi di insolazione, i datori di lavoro sono tenuti a fornire ai lavoratori e alle lavoratrici cappelli di paglia di dimensioni adeguate allo scopo e l'erigere in aperta campagna, sui posti di lavoro, ripari speditivi di pali e frasche, sotto i quali, nelle ore di caldo eccessivo, i lavoratori possano riposare e consumare il pasto.

12) E' obbligo dei datori di lavoro mettere a disposizione sul posto di lavoro una cassetta di medicazione per i primi soccorsi in caso di infortunio.

13) Siano segnalati immediatamente i casi di infortunio o malattia che abbiano richiesto il ricovero degli ammalati all'ospedale.

14) E' di dovere il controllo settimanale dei libretti di lavoro, con l'esatta segnalazione delle ore di lavoro ordinarie, straordinarie e festive.

15) Sia esercitato il necessario controllo sui generi alimentari.

I segretari federali mi segnaleranno le eventuali infrazioni.

Le direttive del Duce per l'isolamento dell'Augusteo

Roma, martedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore di Roma ed il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di previdenza sociale che hanno riferito sulle intese intervenute fra i rispettivi Enti per l'esecuzione, secondo le direttive a suo tempo date dal Duce, di una fra le più importanti opere previste dal piano regolatore edilizio della capitale: l'isolamento dell'Augusteo.

Il piano regolatore della zona prevede l'isolamento del mausoleo di Augusto con la creazione di un'ampia piazza: alcune varianti sono state studiate per rendere l'opera più rispondente alle esigenze ambientali e di visibilità nonchè per la più organica utilizzazione delle aree edificabili che risulteranno dalla demolizione delle vecchie abitazioni. Gli spazi circostanti all'Augusteo che sarà liberato delle attuali superstrutture raggiungeranno una superficie di circa 16.000 mq. di piazze e giardini inquadrati da alcuni nuovi edifici. L'Istituto Nazionale Fascista di previdenza sociale assume la costruzione dei predetti edifici in quanto non vi provvedano consorzialmente, secondo la facoltà loro riservata dalla legge, i proprietari degli attuali stabili soggetti a demolizione.

Il Governatore eseguirà le occorrenti espropriazioni e le conseguenti opere di sistemazione della piazza, delle strade e degli altri pubblici servizi. La piazza che sorgerà intorno all'Augusteo verrà raccordata al Corso Umberto e al Lungotevere con una nuova strada larga circa 30 metri. Questo importante gruppo di opere — che darà lavoro per alcuni anni a numerose maestranze aderendo con ciò anche ai compiti istituzionali dell'Istituto Fascista di Previdenza sociale — oltre a risolvere un problema d'alta importanza culturale ed archeologica quale è quello dell'Isolamento del Mausoleo di Augusto, realizzerà il risanamento edilizio e igienico di una vasta zona del centro urbano recando altresì benefici assai rilevanti per la viabilità.

Secondo le previsioni i lavori dovranno essere ultimati entro l'anno 1937 XV per la ricorrenza del bimillenario augusteo. Il Duce ha esaminato le proposte concordate con i due enti e le ha approvate disponendo che sia dato sollecito corso alle procedure d'esecuzione a norma di legge.

Disposizioni a difesa del grano nazionale

Roma, martedì sera.

Con provvedimento in corso viene stabilito che i molini i quali, a partire dal 2 luglio 1931, furono assoggettati alle disposizioni del R. decreto legge 10 giugno 1931 hanno altresì l'obbligo d'impiegare nella macinazione per la produzione di farine e semole per usi alimentari determinate percentuali di grano nazionale proveniente dagli ammassi collettivi dei raccolti degli anni produttivi e dell'ultimo raccolto. Queste provvidenze hanno lo scopo contingente di accelerare lo smaltimento delle scorte del raccolto granario 1933 tuttora conservate negli ammassi collettivi; che perciò serviranno ad integrare il nuovo raccolto che con lo sfavorevole andamento stagionale si presenta inferiore a quello dell'anno precedente.

Con altro decreto in corso è data facoltà al Ministro per l'Agricoltura e le foreste di concedere sovvenzioni a favore degli esercenti cooperativi bozzoli per gli oneri sostenuti negli ammassi del raccolto 1933, tenuto conto della situazione particolare dei singoli enti.

Piroscafo greco incagliato

Berlino, martedì sera.

Il piroscafo greco *Michalios Xilos*, in viaggio da Danzica per Savona con un carico di carbone di 3500 tonnellate, si è incagliato su uno scoglio presso Laboe. Sono stati iniziati i lavori per il disincaglio. L'equipaggio e il carico non corrono pericolo.

Gli allenamenti per il prossimo campionato mondiale di calcio

Al Campo del Testaccio, a Roma, i giocatori della squadra messicana si allenano per i prossimi campionati mondiali di calcio. Le riviste fotografiche dànno un notevole rilievo al gioco dei calciatori sud-americani

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15 maggio 1934 - Anno XII

Malgrado i prezzi di quasi i valori non abbiano subito variazioni sensibili, l'impressione generale del mercato è stata assai migliore. Assorbimento delle vendite più pronte in un primo tempo e verso la fine sintomi di ripresa che si sono manifestati nell'immediato dopo Borsa con prevalenza di richieste a prezzi superiori a quelli di chiusura.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% n.	82,85	82,85
100	Id. f. c.	83,50	82,50
100	Prest. conv.3½	81,975	81,9125
100	Id. f. c.	82,05	81,95
100	I.R.I. 4,50%	503 —	500,50
500	Torino 6% c.	505,50	506,50
500	Torino 5% c.	504,50	505 —
500	S. Paolo 5%	507 —	508 —
500	S. Paolo 3,50%	405 —	409 —
500	Ferrov. 3 %	343 —	342,50
500	Elet. Ter.4,50%	503 —	502,50
100	BTN (XI) '34	100,65	100,85
100	Id. 1940	100 —	103 —
100	Id. 1941	103,20	103,15
100	Id. 1943	100,15	100,25
—	S.T.E.T.	— —	307 —
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	Banca d'Italia	1564 —	1567 —
500	Banca Comm.	966,50	965,50
500	Credito Ital.	431 —	431 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
500	Mediterraneo	507 —	507 —
500	Meridionali	524 —	527 —
25	Lloyd Sab.	15 —	15 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Città-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12,45	12,4375
50	Stige	30 —	29 7/8
100	Elettr. A. I.	75,50	76 —
50	Sip	28,75	29,25
200	Terni	130,50	131 —
75	P. C. E.	71 —	71 —
500	Savigliano	652 —	652 —
500	Nebiolo	108 3/8	109,25
150	Bauchiero	173 —	170 —
80	Tedeschi	79 —	79 —
200	Fiat	226,75	225,50
250	Ilva	119,50	118 —
50	Monte Amiata	25 —	23,75
100	Montecatini	132,50	133 —
250	Monteponi	100 —	100 —
5	Schiapparelli	6 —	6 —
100	Mira Lanza	75,50	78 —
75	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	420 —	420 —
100	Florio	37,50	37 1/8
200	Viscosa	211 —	214,25
25	Valli Lanzi	20 —	20 —
250	Lane Borg.	1630 —	— —
200	Beni Stabili	184 —	186 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	180 —	177 —
25	Pirelliuga	4 —	4,25
60	Fornaci	220 —	220 —

CAMBI: Parigi 77,275; Londra 89,95; Svizzera 380,50; New York 11,72.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Permane l'inattività con variazioni di poco conto nella quotazioni nel confronto della chiusura di ieri. Alla compilazione del listino si nota però una corrente di buoni acquisti che lascia sperare un miglior orientamento. Immutati i titoli di Stato con la Rendita 5,50% a 82,35, 83,50, 83,45 e il Prestito della conversione tra 81,77, 82,05 e 82 per fine corrente mese. Leggermente migliori i valori Elettrici. Tessili. Trasporti; ricercate le Breda da 41,50 a 54,50 e la Cosulich a 181, pesanti i Saccariferi. Stazionari i cambi.

Rendita 3,50% 82,40; Convers. 5,50% fm. 82; Banca It. 1569; Banca Comm. 965; Banco di Roma 102; Credito It. 430; Credito Mobiliare 500; Consorzio Sich. 531; Elettrofin. 14 3/8; Mediterranee 507; Meridionali 527; Veneto Costr. Ferr. 167; Cosulich 181; Raffaelino 118,50; Lib. Triest. 36; Cos. Cantieri 1435; Navi 39; Vetr. Siena 91; V. Giuna 91; V. Seriana 7,80; V. Pietro 92,80; Ojcese 102; Stampati 409; Cantoni Cotoni 300; Linif. Can. Naz. 157; Manif. Rossari e Varzi 310; Rotondi 190; Tessi 17,50; Cotoni Meridi. 12; Un. Manifatture 502; Lan. Gavardo 880; Rosset 3190; Targetti 70,50; Caccami 261; Sarnacaoni 50; Elba 215; Piombetti 60,25; Ansaldo 16; Ilva 119; Metallurgica It. 168; Amiata 23,50; Montecatini 133; Dalmine 165; Breda 44,50 Bianchi 42; Isotta 8,50; Fiat 225,75; Miani Silv. 8; Reggiane 18,50; Adriat. Elettr. 183; Brioschi 250; Cieli 230,50; Ottobre 820; Brasciano 206,25; Valdarno 141,50; Alta Italia 77; Emiliana 310; Trezzo Adda 351; Cisalpina priv. 112, id. ordin. 49,50; Sace 37,50; Edison 592; Id. Portogruaro 425; Bpi 39; Piren Ad; Viscosa 330; Meridi. Elettr. 216; Zerni 131,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Italcable 57,25; Generale immob. 38; Distillerie It. 132; Eridania 291,50; Industria Zuccheri 1056; Naf. L. I. 377; Italgas 12,40; Mira Lanza 79; Petroli It. 810; Acdre 128; Fondiaria Ass. 118, id. 7% 15; Fondi Esattel 62; Beni Stab. 183; Saiseccia 25; Past. Barzoi 11; Alberghi Venezia 34; Italo Am. 10; Pirelli It. 869; Pirelli e C. 262; Brasilal 40; Dell'Acqua 100; Vedetta 10. — CAMBI: Parigi 77,375; Zurigo 380,90; Londra 89,85; Amsterdam 812; Madrid 385,75; Bruxelles 279,50; Berlino 485,50; Praga 49,85; New York chiusa 11,72. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 91,35; Cred. Veneto 5% 508,50; id. 6% 606,25; Cons. Serr. 4% 501, id. 5,50% 606,00; Cons. Minier. 6% 504,50, id. 5% 501,50; Bacino Istriano 5,50% 502; S. Paolo 5% Fond. 506; Recost Tesoro 1934, 100,85; id. 1940, 108,85; id. 1941, 106,20; id. 1943, 100,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rend. it. 3,50% f. m. 82,50; Convertine 3,50% f. m. 81,975; id. cont. 81,80; Veneto 3,50% 91,30; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,60; id. 1940 106,85,50; id. 1941 106,15; B.T.N. 6% (1934) 100,17,50; Cons. Cred. Miglior. 6% 501; id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 506; Banca Italia 1565; Comit. Nal. 986; Banco Roma 101; Cred. Italiano 430; Ferr. Meridionali 528; Mediterranee 507; Meridione 118; Lloyd Sabaudo 14,75; Alta Italia 48; La Polare 19; Snia 212; Montecatini 132; Monte Amiata 22,25; Ilva 119,50; Ansaldo 17; San Giorgio 149; Fiat 225,50; Esercizi Elettrici 10,75; Sip 28,50; Terni 130; Eridania 293; Ind. Zuccheri 1028; Ligure Lombarda 382; Distillerie Italiane 132; Alta Italia 283; Acdre 128; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 380,50; Londra 89,85; Olanda 812; Spagna 143,75; Belgio 279,50; Berlino 485,50; Praga 49,95; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,72.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rend. Ital. 3,50% cont. 82,40; id. i. m. 82,50; Conversione 3,50% c. 81,925; id. f. m. 81,975; Veneto 3,50% 91,80; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 106,95; id. 1941 106,80; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503,50; Cons. Cred. Miglior. 6% 505; id. 6% 503,25; Banca Italia 1572; Cred. Fondiario 516; Comm. Ital. 986; Cred. Italiano 430; Banco Roma 105; Ferrovie Meridionali 530; Tramways 338; Elettrofino 118; Sola 212,50; Metallurgica Ital. 169; Ilva 119,50; Montecatini 133,50; Ansaldo 18; Fiat 225,50; Terni 131; Romana Elettricità 508,50; Acdo 132,50; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici 66,50; Immobiliare 484,50; Beni Stabili 185; Imprese Fondiarie 53,25; Risanamento 1020; Acqua Marcia 630. — CAMBI: Parigi 77,375; Londra 89,95; Zurigo 380,90; New York 11,72.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 82,20; Conversione 3,50% 85; Veneto 3,50% 91,80; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,70; id. 1940 106,80; id. 1941 106; Adria 80; Creditb 17,60; Libera Triestina 86; Lloyd 92; Assicurazioni Generali 3090. — CAMBI: 77,375; Londra 89,95; New York 11,72; Zurigo 380,90.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 23
MINIMA + 15,4

Il fondatore della Società per la protezione degli animali

Fra l'esposizione dei cani e quella dei gatti, può essere concesso di ricordare il torinese fondatore della Società per la protezione degli animali. Le esposizioni non sono che una manifestazione, più alta e complessa, della protezione che si vuol esercitare verso ogni specie di animali, poichè sono dirette a studiarne, promuoverne, incrementarne e premiarne la cura, onde migliorare le razze.

L'opera che la Società protettrice degli animali svolge, è, si può ben dire, beneficamente umanitaria, poichè si rivolge al sentimento di bontà che deve procacciare ogni essere umano al fronte alle sofferenze di ogni essere sensitivo. Quando, al vedere un uomo che fa soffrire un altro uomo od un animale, si dice che egli compie un atto bestiale, si insultano ingiustamente le bestie, poichè queste si trattano, fra di loro, e trattano con gli uomini, in modo assai diverso, ed mai commettono quegli atti di violenza e di brutalità che invece troppi uomini compiono ancora verso gli animali irragionevoli. E' degno adunque di ricordo chi prese l'iniziativa di persuadere gli uomini a trattare più umanamente le bestie, promuovendo delle sanzioni, che spesso vediamo applicate a carico di brutali violenti, dimentichi di questo dovere di civiltà.

Il dott. Timoteo Riboli

Il fondatore della Società protettrice degli animali è stato il dottor Timoteo Riboli, nativo di Colorno nel Parmigiano, un torinese di elezione e di attività; datosi giovanissimo alla causa italiana, partecipe ai moti del 1821, promotore e capo della rivoluzione di Parma nel 1848; sfuggì all'attentato d'un sicario e si salvò dalla polizia fuggendo in Piemonte. E qui gli vennero affidati da Carlo Alberto vari e difficili incarichi, espletati con piena soddisfazione. Nel 1849 fu inviato dal Re a Parma quale Commissario straordinario con pieni poteri, per curare e provvedere alla elezione dei deputati parmensi, il che realizzò nel modo migliore, malgrado le enormi difficoltà incontrate ed i pericoli corsi. Nè volle accettare alcuna ricompensa per l'opera da lui compiuta, riducendosi in Torino a vita modestissima.

Quando nel 1859 Garibaldi chiamò i suoi fedeli alla guerra, il dott. Riboli fu tra i primi a rispondere all'appello ed ebbe la direzione sanitaria per l'armata che Vittorio Emanuele II aveva affidata al condottiero: terminata la guerra, e fuso l'esercito garibaldino volontario nell'esercito nazionale, il Riboli che era stato nominato colonnello, rinunciò al grado e riprese la sua attività di medico, dedicandosi specialmente ai poveri che curava gratuitamente, soccorrendoli anzi del suo.

Con la pietà profonda che sentiva pei poveri, vedeva pure con compassione il cattivo trattamento che troppi uomini usavano verso le bestie, specialmente da lavoro. Anche gli animali soffrono fisicamente, come noi, le percosse, la fame e la sete, la molestia del sollecno, ecc. Raccolse allora intorno a sè alcune buone persone alle quali insieme questo senso di pietà, costituendo una società che avesse per scopo di diffondere questi elementari concetti di bontà e di ottenere delle disposizioni degli enti pubblici per evitare ogni violenza contro gli animali.

Era l'anno 1861. Questo tentativo, primo in Italia, aveva già avuto qualche realizzazione in Inghilterra ed in Francia: la Società protettrice degli animali, istituita una prima volta in Torino, cercò ramificazioni nelle altre città italiane: a tutte le spese necessarie faceva fronte il dottor Riboli, fra l'approvazione dei buoni... ma anche fra lo scherno di molti altri che, affermando essere meglio occuparsi degli uomini più che delle bestie, non si curavano nè di questi nè di quelli.

Al senso di misoneismo si congiungeva contro l'opera sua l'ostilità di parte, poichè il Riboli era ritenuto troppo garibaldino e rivoluzionario, tanto più quando nella guerra franco-prussiana egli andò nuovamente in Francia a combattere con Garibaldi, quale chirurgo capo dell'esercito dei Vosgi, riscuotendo alte lodi per l'opera sua.

Tornato a Torino, riprese, con le cure dei poveri, l'attività di presidente della Società protettrice degli animali. Nel 1879 la Regina Vittoria d'Inghilterra si era recata a trascorrere alcuni giorni a Baveno sul Lago Maggiore; di ritorno per recarsi in Inghilterra, essa transitò per Torino ed alla stazione ricevette gli omaggi del dott. Riboli e di alcune dame patronesse della Società protettrice. La Regina che dava il suo alto appoggio all'opera consimile, sviluppata nel suo Paese, accolse con simpatia il dottore e le dame, manifestando il suo compiacimento pel resoconto festoso dell'opera svolta in Torino e che andava estendendosi in tutta l'Italia.

Quando la Regina Vittoria fu rientrata a Londra, scrisse al dott. Riboli una lusinghiera lettera di lode, inviandovi anche mille lire quale sua offerta, dichiarando che accettava il patronato onorario che le era stato offerto. Col dott. Riboli collaborava attivamente l'amico suo intimo, Franco Riccabone, segretario della Società dall'inizio e che le diede uno sviluppo ed un impulso energico e fecondo.

All'Esposizione nazionale di Torino del 1884 la Società protettrice degli animali presentò il riassunto dei risultati conseguiti ed ottenne la medaglia d'argento di benemerenza.

Il dott. Riboli fu nominato presidente a vita dell'associazione. Uomo laborioso e, per suo conto, parco e modesto, essendo tra i medici più distinti e quotati, guadagnava moltissimo, però tutto donava generosamente ai poveri ed alle istituzioni, sicchè quando morì non lasciò alcun patrimonio. Aveva 87 anni ed era ancora robusto e sano; ma una polmonite in pochi giorni lo portò alla tomba: era il 15 aprile 1895. I suoi funerali riuscirono grandiosi e vi partecipò una massa imponente di beneficati e di ammiratori, poichè egli aveva giovato a tutti coloro che a lui erano ricorsi.

La morte dell'ing. Mattè

Si è spento stamane a Torino, dopo lunga malattia, l'ing. Giacomo Mattè-Trucco, uno dei più valenti architetti d'Italia, progettista e costruttore degli stabilimenti Fiat-Lingotto.

L'ing. Giacomo Mattè-Trucco era figlio della forte terra canavesana, sebbene fosse nato per una fortuita circostanza a Treviglio, in Brianza, nel 1869 — ove il padre era allora occupato come capomastro minerario — da famiglia modesta, ma laboriosa e tenace.

Avviato, dalla stessa tradizione paterna, agli studi e alle opere del costruire, si laureò ingegnere e s'impiegò nell'industria dell'Ansaldo di Torino, quella che poi divenne « Officina Meccanica e Fonderia Fiat », in via Cuneo. Fu così che il Mattè-Trucco passò alle dipendenze della Fiat, la quale lo nominò direttore di quel suo stabilimento. E quando, compiuto il prodigioso sforzo delle produzioni per la necessità della guerra, la Fiat sentì il bisogno, per le sue produzioni di pace, di un'officina più vasta e moderna, trovò nell'ing. Mattè-Trucco il valoroso progettista del grande edificio del Lingotto, secondo i concetti e le direttive del Presidente della Fiat, Giovanni Agnelli.

L'ing. Giacomo Mattè-Trucco deve invero la sua notorietà alla costruzione del Lingotto, che iniziata nel 1916 fu portata a termine nel 1920. Egli, oltre che il progettista, fu il direttore dei lavori.

Superfluo ricordare qui l'importanza e la fama acquistate nel mondo intero dal Lingotto come costruzione moderna. Basti dire che a tutt'oggi il Lingotto costituisce un superbo esempio di architettura razionale unico al mondo e che anche nella recente Esposizione di architettura italiana, a Buenos Aires, organizzata per iniziativa della Direzione degli Italiani all'estero, la visione del grandioso edificio ha costituito uno dei successi della mostra.

L'ing. Mattè-Trucco fu anche il progettista dell'originario stabilimento delle Officine di Villar Perosa in Torino e del canale di Val Chisone.

La caduta di un muratore

Il muratore Tommaso Cerruti di Martino, di 22 anni, mentre ieri lavorava presso le stalle di corso Valentino angolo corso Massimo d'Azeglio, è caduto dal ponte in legno su cui si trovava ed ha riportato lesioni al capo, commozione cerebrale e frattura dello sterno. Il disgraziato venne ricoverato all'ospedale S. Giovanni, con prognosi riservata.

La Fiera dell'asparago a Cambiano

Magnifici esemplari dei saporiti prodotti della nostra terra. (Foto Gherlone).

La bassa meschina vendetta di un'amica delusa

In un vasto edificio della periferia abitano, al terzo piano, le famiglie di due modesti impiegati, Carlo Dalimonti e Federico Galbelli: la vicinanza aveva intensificato l'amicizia che da tempo le univa, così da far ritenere agli altri coinquilini che in effetti esse formassero una sola grande famiglia. Il signor Carlo Dalimonti ha una figlia ventiduenne, Ida, simpatica se non bella, impiegata quale dattilografa presso un ufficio commerciale cittadino: bionda, alta, snella, piuttosto elegante, non le sono mancati gli spasimanti, che essa, con molta grazia, ha tenuto — fino a poco tempo fa — a debita distanza perchè, tra essi, non aveva ancora trovato l'anima gemella. Della famiglia del signor Federico Galbelli fa pure parte una giovane donna, Olga, di 24 anni, bruna, grassoccia, con un bel visino da Madonna: maestra di piano, essa trascorre la quasi totalità della sua giornata a casa, appunto dedicata ad impartire lezioni ai suoi allievi. Anch'essa ha avuto chi le ha mormorato all'orecchio delle parole cortesi, alle quali ha risposto negativamente: « Se ha intenzioni serie, si rivolga ai miei genitori... ».

Luogo di convegno abituale, quotidiano, delle due signorine, era il balcone che dà sul cortile: esse si fermavano a lungo in cordiali conversazioni, scambiandosi fiduciosamente i loro più intimi segreti. Non si nascondevano nemmeno i loro innocenti *flirts*, non si tacevano le loro comuni aspirazioni: erano amiche nel vero senso della parola ed a vicenda si consigliavano ed aiutavano.

Le loro conversazioni dovevano essere così interessanti che nessuna delle due si era accorta della presenza, al balcone del primo piano della casa di fronte, di un giovane che stava per lungo tempo cogli sguardi fissi nella loro direzione, che cercava di attirare la loro attenzione con colpi di tosse o con la caduta di qualche oggetto. Ma vi fu chi, accortosi del giuoco del giovane, tale Carlo Careschi, ne avvertì le due signorine, le quali accolsero con animo lieto questa avventura amorosa a tre, che offriva loro un diversivo alla monotonia della loro esistenza. Seguirono dapprima con aria indifferente le mosse del giovane, poi cominciarono a prestarvi maggiore attenzione perchè questo « giuoco » le divertiva non poco: ma venne il momento in cui all'indifferenza subentrò un sentimento ben diverso. Un dubbio, però, esisteva nel loro cuore: chi è la prescelta? a chi sono dirette le attenzioni del giovane?

Le due giovani cominciarono a guardarsi con diffidenza, a scrutarsi a vicenda: inoltre, cercarono di indurre il giovane a chiarire le sue intenzioni. Non più convegni a due sul balcone ad ora fissa, ma sono isolate più o meno lunghe e ore diverse. Era la Olga che poteva disporre di maggior tempo per avolgere questa tattica: era quasi tutto il giorno in casa! Ma essa notò che il giovane, quando essa si affacciava al balcone, se ne continuava a rimanere nella sua camera, curvo sui libri — il Carlo Careschi è uno studente — senza dimostrare la benchè minima volontà di vederla, di salutarla.

— Ah! Sono sempre per Ida le sue preferenze! Quella sfacciata con le sue moine è riuscita ad accaparrarselo. Ma penserò io a mettere le cose a posto...

Non mutò contegno nei riguardi della sua amica, per non destare in lei sospetti, ma concepì ed attuò un perfido piano: fece pervenire al giovane studente delle letterine anonime nelle quali erano contenute, sul conto della signorina Ida Dalimonti, le più volgari insinuazioni e calunnie. Essa riteneva che il suo giuoco non potesse essere scoperto: ma lo studente, che in quei giorni appunto aveva preso coraggio ed aveva avvicinato la signorina Ida, si affrettava a comunicare a costei le anonime pervenutegli. La giovane donna intuì subito chi potesse essere l'autrice della perfida manovra: rientrata in casa affrontò risolutamente la rivale alla quale rivolse aspri rimproveri. La discussione sarebbe degenerata in colluttazione se i famigliari non fossero prontamente intervenuti a separare le contendenti. Ma la scena avrà un seguito nelle aule giudiziarie, poichè la signorina Ida ha sporto querela contro la vicina Olga.

Ricca che cade dalla bicicletta

All'ospedale Martini è stato ieri medicato per frattura del radio destro giudicata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni il bambino Giovanni Reteuna di Silvio, di 6 anni, abitante in via Voltaire 10, il quale era caduto dalla bicicletta in piazza Robilant.

Ucciso da un autocarro

Alle ore 9,30 è stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale Martini certo Francesco Viola fu Giovanni Battista, di 41 anno, abitante in via Pellico 2, esercente, il quale poco prima, mentre tentava di attraversare il corso Ferrucci, all'altezza di via Moretta, era stato investito dal camion 4245 TO, guidato dall'autista Secondo Zuccotti di Luigi, di 27 anni, abitante in via Madama Cristina 123, che procedeva verso S. Paolo, a destra del corso. Investito in pieno, il Viola ha riportato la frattura della base cranica; trasportato con autoambulanza militare all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata dei dottori Isacco e Croce, il poveretto è deceduto due ore dopo.

La grave caduta di un bimbo

Il bambino Luigi Carro di Giacomo, di 4 anni, mentre ieri mattina si trastullava sopra una scala a pioli che trovavasi nel cortile della propria abitazione, in via della Rocca 20, è caduto ed ha riportato una contusione all'occipite con commozione cerebrale. Egli è stato pertanto ricoverato all'ospedale S. Giovanni con prognosi riservata.

L'infortunio d'un sessantenne

Al San Giovanni è stato ricoverato ieri, alle ore 15, Tancredi Cecchetti fu Michele, di 69 anni, abitante in via delle Rosine 15, il quale, poco prima, essendo accidentalmente caduto mentre camminava per via Montebello, aveva riportato frattura del malleolo destro e distorsione dello stesso piede. Per tali lesioni, è stato giudicato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

Investiti da un camion

Ieri alle ore 14,45 sono stati medicati all'Ambulanza Martini: Pierino Barberis di Carlo di 20 anni, abitante in corso Lecce 33, e Rodolfo Massa di Erasmo, di 56 anni, domiciliato in via S. Quintino 44, e sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 15 ed 8 giorni per lesioni varie, riportate poco prima in via Borgaro per essere stati investiti dal camion n. 52750-TO mentre essi transitavano in motocicletta guidata dal Massa.

Il solito ciclista sconosciuto

Il sedicenne Pietro Amerio di Guglielmo, abitante in strada Cartmana 150, mentre ieri sera transitava in bicicletta per corso Belgio, è stato investito da altro ciclista, rimasto sconosciuto, ed ha riportato la frattura del radio destro e ferita lacero-contusa alla mano sinistra. L'Amerio, fattosi medicare all'Ospedale S. Giovanni, è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

GHIACCIAIE
I TIPI NUOVISSIMI
(compreso il tipo « Novecento ») li trovate « da Bianchi » dove li potete acquistare alle migliori condizioni. Sorbettiere e altri articoli per l'estate.
Via Viotti, al fronte Torre Littoria.

GRANDE ASTA DI MOBILI
della Ditta cav. V. VALABREGA
Oggi, alle 14 precise, nei locali di via Maria Vittoria ang. via Pisa e cura della Galleria d'Arte C. Codebò e C.ª, secondo giorno di vendita all'asta pubblica del patrimonio artistico della nota Ditta del cav. V. Valabrega.
Eccezionali occasioni nelle ricche camere complete, mobili isolati, mobiline, cristalli, porcellane, bronzi, marmi, lampadari, sopramobili, stoffe, ecc.

PRIMA DI COMPERARE
UNA VALIGIA
pensate che se il prezzo va a detrimento della qualità il risparmio è illusorio. Al Grande Magazzino Bianchi insieme al prezzo molto conveniente trovate anche la buona qualità.
Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Il sesto del giudizio», di Ugo Palmerini.
BALBO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA — Riposo.
CHIARELLA: Riv. Totò: I 3 moschettieri.
IMPERIAL-CLUB (piazza S. Carlo 1): Tutti i pomeriggi, ore 16: Tea ore 21: Ballo.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — XI.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 23): Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Il diavolo in caserma.
VITTORIA: « Uno dei tanti » e Varietà.
ITALIA: Angeli senza paradiso. L. 1,50.
MAFFEI: Varietà. Troupe Italica e film « Giallo » di Camerini. L. 3, 5, 8. Ridut.
SPLENDOR: Re dei Carabinieri. Foltr. L. 2.
IDEAL: «La maestrina», Pagnani, Cimarra.
ALPI: «Sentiero del terrore», Tom Mix.
STATUTO: « Susanna », Lilian Harvey.
NAZIONALE: «La battaglia», Annabella.
BORSA: « W. le jupe » con Buster Keaton.
PRINCIPE: «L'amaro nero» e Varietà.
SAVOIA: « Adorabile ». Janet Gaynor.
REGINA: « La croce del sud », Tuer. L. 1,50.
OLIMPIA: Diavolo delle amazoni, Landi.
IMPERIALE: « Scempolo ». Ingresso L. 1,50.
IMPERO: Il testamento del dott. Mabuse.
ARDUINO: « Piano... forte ». Orik e Crok.
REX: « Potenza e gloria » (Spencer Tracy). Varietà, per la prima volta in Italia: « Barbette » e « Trio Andreo ».

I divertimenti

Susanne e le Marionette di Podrecca ottengono allo STATUTO un successo brillantissimo. E' uno dei migliori spettacoli del momento.
Madonna nera si proietterà a partire da martedì 22 maggio.

« LA BATTAGLIA » al NAZIONALE successo. Riduzioni di platea L. 1,50.

ITALIA e TORINESE: Angeli senza Paradiso M. Eggerth. Mondiale successo. 2,05.

CINEPALAZZO
la meraviglia: « PESCICANI ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Oggi, improvvisamente, all'età di anni 57, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima sua a Dio, dopo una vita esemplare e tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, l'

Ing. Comm.

Giov. Battista Avenati-Bassi

Ispettore Capo Super. FF. SS. a riposo

La moglie **Paola Giordana**, i figli Ing. **Cesare, Maria-Adele, Luigi.**

Il fratello Avv. **Pietro** colla consorte **Adelina Prinetti**, le sorelle **Carmela, Giuseppina**, i cognati, il cognato **Giordano, Barale, Stalla**, i nipoti, parenti tutti danno il tristissimo annunzio, implorando una preghiera per l'anima cara.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 16 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione Corso Vittorio Emanuele 101.

Non si accettano fiori per espressa volontà del Defunto.

Torino, 14 Maggio 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, spegniava la sua nobile esistenza l'

Ing. Mattè Trucco Giacomo

Affranti dal dolore ne danno il penoso annunzio: la moglie **Milvina**, il fratello Cav. **Giovanni** e famiglie, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 16 corr. alle ore 14,30, partendo da via Lucio Bazzani 7, e la salma sarà trasportata a Crespia Canavese nel sepolcreto di famiglia.

Torino, li 15 Maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Società Anonima **Fiat** partecipa con vivo dolore la perdita del

Cav. Ing.

Giacomo Mattè Trucco

già suo valente ed affezionato collaboratore e da parecchi anni suo Stimato Effettivo.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 Maggio, alle ore 14,30, partendo da Via Lucio Bazzani N. 7.

Torino, 15 Maggio 1934-XII. (L.5067T.

Carlo Grossi e **Marco Pallanzia**, dolorosamente colpiti, annunziano con grande affettuoso rimpianto la perdita del loro amato Collega

Cav. Ing.

Giacomo Mattè Trucco

Sindaco Effettivo della Società Anonima **Fiat**, il quale erano da molti anni legati da perfetta colleganza e da amicizia, cordiale amicizia.

Torino 15 Maggio 1934-XII. G.3007T.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della **S. A. Officine di Villar Perosa - Torino**, partecipano con dolore l'immatura perdita del Signor

Dott. ing. Cav.

Giacomo Mattè Trucco

Sindaco della Società della sua costituzione. (17180

E' rientrata serenamente in Dio, nel quale profondamente credette, l'anima di

ENRICO PASCAL

Pastore Valdese

Angosciati, ma fidenti nel Signore, partecipano la dolorosa perdita la moglie **Susanna Gay**, i figli **Enrico** ed **Arturo**, la nuora, i diletti nipotini.

« E' per grazia che voi siete stati salvati mediante la fede e ciò non viene da voi: è il dono di Dio ». Efesi II v. 8.

Non si accettano fiori, non si ammettono partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Nizza 125, per la Chiesa Valdese di corso Vittorio Emanuele.

Torino, 14 maggio 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 65-499)

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

CAFFO VINCENZO

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Anchieria Virginia**; il figlio Rag. **Vincenzo Paolo** con la consorte **Maria Teresa**; la figlia Ida col marito Prof. **Dott. Barberis Francesco** e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Susa, 15 Maggio 1934. (A

La famiglie **Brignone** e **Cerruti** ed il Sig. **Edoardo Divora**, commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara estinta

CERUTTI GIUSEPPINA

ringraziano vivamente quanti vollero con scritti, con fiori, con fervida assistenza partecipare al loro profondo dolore. La Messa di trigesima avrà luogo nella Chiesa della Gran Madre di Dio, mercoledì 6 giugno, alle ore 10.

(Pompe Funebri Genta Telef. 46.018)

Mercoledì 16 corr., alle ore 9,30, verrà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Israelitico, la salma del compianto

Avv. Comm.

Camillo De-Benedetti

deceduto in Roma. (17176

La famiglia avrà grazia a chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Appendice de «La Stampa della Sera» (45

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

Si interruppe, tendendo l'orecchio, avendo udito il rumore di una vettura che si avvicinava, e soggiunse:

— Eccoli!

— Non ci muoviamo! Tu sai che Luca non ha detto nulla a Stones della nostra presenza qui...

Si udì nel vestibolo la voce di Van Kerkhouwe:

— Andate a fare la doccia ed a mettervi lo smoking, mio caro... Io vado a fare altrettanto... Vi ho preparata una bella sorpresa... Ci metteremo a tavola fra mezz'ora...

— Benissimo! — rispose un'altra voce. — Sarò pronto fra venticinque minuti... Abbiamo dei convitati stasera?

— Sì: due!

— I fratelli Hendershon?

— No!... Ma non mi domandate altro... E' questa la sorpresa che vi preparo!

— A fra poco, dunque!

— A fra poco!

***

Merry e Margit aspettavano nel salotto, seduti l'uno accanto all'altra.

Non si dicevano nulla. Merry era impaziente di ritrovarsi di fronte al suo vecchio compagno d'armi.

Finalmente la porta si aprì e Luca Van Kerkhouwe disse:

— Entrate, Merry!

Merry s'era alzato in piedi ed aspettava.

Stones entrò e lo guardò attentamente coi suoi occhi chiari.

E subito un giocondo stupore apparve sul suo volto. Egli tese le mani al giovanotto, esclamando con voce tremante di emozione:

— Oh!... Saintyvrain!... My dear!... Siete proprio voi, mio caro?

— In carne ed ossa, mio caro Stones! — rispose Merry.

— Ah!... Come sono contento di rivedervi!

E i due amici si abbracciarono cordialmente.

Poi Stones guardò Margit, che aveva assistito sorridendo alla scena.

— Tu conosci ora il mio salvatore, Margit — le disse Merry — Amalo come un fratello!

E volgendosi a Stones, soggiunse:

— Vi presento la mia amica Margit Swobodna, che sarà quanto prima mia moglie.

Stones si inchinò a baciare la mano di Margit, con una correttezza ed una buona grazia perfette.

— Che ne dite della sorpresa che vi ho preparata, mio caro amico? — chiese Luca Van Kerkouwe.

— Meravigliosa e dolce al mio cuore! — rispose Stones — Segnerò questo giorno con la pietra bianca, mio caro Luca!... E voi, Merry?...

— Anch'io! — rispose Merry. — Non ho dimenticato che un giorno il luogotenente aviatore Stones mi soccorse durante la battaglia delle Fiandre, e, benchè ferito egli stesso, mi salvò la vita!

— Bah!... — rispose Stones — Voi avete pagato il vostro debito tre giorni dopo, soccorrendomi a vostra volta... Io sono contentissimo di vedervi!... Siete entrambi i benvenuti!...

E dopo aver stretto di nuovo con affetto la mano a Merry, Stones rigettò

— Ma per quale miracolo vi trovo qui?... Quale felice avvenimento vi ha condotto in questo paese?... Siete in viaggio di affari o di piacere?... Se siete venuto qui, mio caro Merry, per tentare qualche cosa dal punto di vista commerciale, Luca ed io saremo lieti di mettere la nostra esperienza a vostra disposizione... Noi siamo passati attraverso tutta una serie di prove amare... La conoscenza che abbiamo degli uomini e delle cose ci consentirà di risparmiarvi molte no

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Romanticismi

In riva al lago triste, fra la corona delle montagne sbiadite un palazzotto antico ed una casetta di povera gente sono di fronte. La stradina che li separa, è stretta; sporgendosi fuori dalle finestre degli edifici ci si stringe la mano.

Come ogni giorno alla stessa ora, da undici anni, Giangiacomo apre la medesima finestra del palazzo.

« Marina, ascolta — invoca — non svenire di gioia, Marina. Ti ho a dare una novella grande come il mondo, bella come la luce di Dio!».

Alla finestra di fronte, Marina appare col cuore in tumulto.

Il suo visino pallido incorniciato dai riccioloni neri, si tinge d'incarnato. La voce di Giangiacomo le pare giunga a lei dall'etereo.

« Ha detto di sì! Hai capito bene? La mamma acconsente. Questa notte ha avuto una crisi terribile, ha paura di morire. Segnandosi con la croce, mi ha detto: « Cristo che ci vede e ci giudica, mi sia testimone. Giangiacomo, tu sei libero di sposare la fanciulla che ami ».

Ammutolita per lo stringimento del cuore, Marina incrocia le braccia sul petto anelante (« Tu sei libero di sposare la fanciulla che ami!... »). Chiude gli occhi e ripete sommessamente le parole che ardono sulle labbra. E poi si fa il segno della croce.

« Dillo subito alla nonna, Marina. Ed accendi alla statuina di Santa Rita il cero grande e puro come te, secondo il voto che insieme facemmo. Bisogna tener subito fede alla parola data alla Provvidenza ».

Dio buono! Se fosse già domani! Ma bisogna portar rispetto alle convenienze. Questa sera, accompagnato dallo zio prefetto a riposo, Giangiacomo comincerà le visite rituali per dare a tutti l'annuncio del fidanzamento. Passerà, per primo, dal parroco di Santa Rita — la sua parrocchia —; e poi dalla zia che non esce di casa da vent'anni — la parente più ragguardevole — come vuole l'uso, da che il marito — l'indimenticabile Scomparsò — le partì per un mondo migliore. Chiuderà le visite soffermandosi brevemente in seno alle tre o quattro famiglie nobiliari che costituiscono il ceto superiore della cittadina distesa mollemente in riva al lago — una società vecchia stantia e assolutamente intransigente quanto a fierezza.

Giangiacomo trepida. Ma una notte è presto trascorsa quando si è potuto attendere undici lunghi anni. Era uno studentello imberbe quando incontrò la prima volta Marina. Ella gli apparve appena adolescente vestita a lutto, — il sottile viso dolcissimo, gli immensi occhi neri velutati melanconici, come imploranti aiuto.

« E' la bimba del mio povero ragazzo morto in guerra — gli aveva detto la Nicoletta, la lavandaia che abita giusto dietro il palazzotto di Giangiacomo, sull'altro lato del vicoletto angusto che separa l'umile abitazione dalla fiera dimora padronale. « Si chiama Marina. E' dolce e buona — aveva aggiunto la donna. — Anche la mamma sua è morta. L'ho presa con me perchè non ha più nessuno al mondo ».

Da quel giorno, Giangiacomo era soggiaciuto al fascino di quei grandi occhi tristi. L'indomani aveva atteso la giovinetta per augurarle, tremante, il buon giorno. Ella gli aveva sorriso. Aveva continuato ad aspettarla ad ogni scoccar di mezzogiorno. La ritrovava affacciata alla finestra a respirare il profumo di un gran cesto di gelsomini.

Non osavano di parlarsi troppo; ma l'amore non ha bisogno di parole.

La severa signora Franci interruppe bruscamente l'idillio. Ella aveva notato dei pallori, dei nervosismi improvvisi nel suo Giangiacomo, che perdeva inesplicabilmente l'appetito. Lo seguì un giorno in punta di piedi e lo sorprese alla finestra a scambiarsi languori con la pallida fanciulla. Senza lasciarsi intenerire, volle tagliare risolutamente il dolce nodo.

« Te, un figlio di famiglia, biascicar sciocchezze sentimentali ad una stracciona cella?!! Ah! è troppo. E tu vattene, piccola svergognata ».

Avvenne l'inevitabile. L'amore timido si mutò in passione travolgente. Giangiacomo e Marina, mettendo in disparte (per una sera soltanto) le convenienze, si diedero convegno in un boschetto di mirti propizio alle confidenze; e si scambiarono baci e giuramenti.

« O te o la morte » aveva giurato il ragazzo.

Erano trascorsi undici anni. Da quella sera non si erano trovati più a tu per tu. Giangiacomo non avrebbe mai osato di compromettere colei che sarebbe stata la sua sposa davanti a Dio. Ma si vedevano tutti i giorni alla stessa ora alle finestre, con una fedeltà che non conosceva ostacoli.

« Dio ci maledirebbe se tu disobbedissi a tua madre! Io ti aspetterò fino all'estremo sospiro » gli aveva giurato la fanciulla: il giuramento — solenne — gli era bastato.

La vecchia signora Franci era giacente in un letto, immobile. Un male misterioso l'ha immobilizzata dalla parte sinistra. E' una creatura smarrita, un corpo in sfacelo; tuttavia la sua lucidità mentale è intatta. Dal letto del suo dolore, fino a ieri ha maledetto Marina. Ma per ben undici anni i giovani hanno sfidato il destino; nel diaccio come sotto la canicola mai sono mancati all'appuntamento. Mai, eccetto tutto quel mese che seguì una grossa disgrazia. Marina, ritornando da un pellegrinaggio in montagna, era precipitata in un burrone; era stata raccolta in una pozza di sangue, sotto la carrettina rovesciata che la trasportava, accanto al mulo morto. La finestra di lei era rimasta chiusa tutto un mese.

Guarita, Marina era riapparsa; un po' emaciata, ma così cara nella nuova acconciatura! Due lunghi boccoli le scendevano quasi alle spalle. Quale cornice per il visino pallido! Pareva una santa sul punto di far ritorno al cielo. Si era acconciata a quel modo subito dopo la caduta; facevano tre anni alla prossima vendemmia.

Ma anche ora la finestra è chiusa. La finestra dei gelsomini priva di lei appare senz'anima a Giangiacomo.

« Mi aspetterà alla finestra della strada ».

Un ultimo tocco di pettine, una spruzzatina di profumo parigino; e poi giù per lo scalone del palazzotto. Giangiacomo corre a far la domanda ufficiale a Nicoletta, ebbro di gioia. Stringe in mano, trionfante, il più bel mazzo di rose bianche di cui possa sognare una fidanzata.

Batte. Il martello del portone gli pare picchi a vuoto. Nulla è vivo d'attorno. Ribatte; attende; picchia più forte, più a lungo. Il chiavistello cigola alfine. Una vecchia vicina, sorda e gottosa, apre la porta.

« Nicoletta? Marina? » interroga Giangiacomo, scolorando in viso.

« Madre santa di Dio! Sono partite... ».

All'espressione incredula, trasognata di Giangiacomo, la vecchia ciondola il capo e annusa senza fretta una presa; nei suoi occhi cisposi brilla una lacrima.

« Sono partite stanotte. Un carrettiere mio parente è venuto stanotte a prenderle con le robe. Egli stesso ha adagiato sul carro la piccola, che aveva raccolto di qua fra le braccia ».

Partite? Giangiacomo non comprende nulla; vola come un pazzo alla cameretta di lei. Vuota: nessuno dentro, ma un acuto odore di farmachi. Nessuna traccia delle fuggitive, nè in casa nè in paese. Da tre anni la piccola non aveva visto alcuno, non aveva posto piede fuori dalla cameretta...

La notte stessa dell'annuncio, la vecchia Nicoletta aveva acceso il cero alto e puro davanti all'imagine della Santa nella casupola appollaiata in alto sulla montagna, che sarebbe stata da allora il suo ultimo rifugio; e aveva pregato: « Signore! Beneditela, consolatela. Signore, io non sono che una povera vecchia nonna sperduta, ma ascoltatemi! Possa la mia bimba trovare la pace nel freddo del convento ».

Marina non poteva più essere la sposa di Giangiacomo. Aveva preferito, al gran momento, farsi credere una traditrice, una infedele ai giuramenti sacri; mai, mai egli avrebbe dovuto sapere che, dopo la caduta nel burrone, la figurina alla finestra non era più la « sua » Marina, bensì una misera creatura storpiata, con una orribile cicatrice che le sfregiava la guancia. Gli anelloni che incorniciavano il pallido visino, avevano celato il segno sanguigno, e conservato a Giangiacomo la luminosa illusione.

La romantica storia è di pieno secolo ventesimo.

NINO STERNA

La Fiera dei francobolli a Londra

Curiosità e verità filateliche ammirate da numeroso pubblico

Londra, martedì sera.

I filatelici di tutto il mondo hanno affollato fin dalle prime ore del mattino di ieri la tradizionale fiera annuale dei francobolli, non meno rispettabile di moltissime altre, non fosse altro che per l'inconsueta cifra d'affari che in essa si concludono.

Poichè Londra è da tempo considerata come il mercato mondiale dei francobolli, è riservata alla fiera la presentazione dei pezzi più preziosi, sui quali si appuntano le ansie ed i desideri dei collezionisti.

Quest'anno, una delle curiosità della fiera è stato un francobollo del Tibet, rozzamente stampato su grossa carta di riso, così resistente da non poter essere perforato con i metodi normali bensì solo con una caratteristica quanto primitiva macchina da cucire. Esso è attaccato alla busta con una colla forte speciale, perchè la gomma ordinaria non resiste alla caldissima estate tibetana, si scioglie ed il francobollo si stacca dalla lettera.

Il pezzo è rarissimo: un esemplare simile fu offerto sul mercato soltanto ventidue anni fa. La ragione è da ricercare nel fatto che il Tibet non fa parte dell'Unione postale internazionale ed i suoi francobolli hanno quindi valore soltanto nell'interno del paese.

La Cecoslovacchia ha presentato ufficialmente alla Fiera la serie di prossima diffusione, che su ogni pezzo contiene alcuni brani tipici della musica di Smetana: infatti quella commemorativa del cinquantenario della morte del grande compositore.

Strano fenomeno anatomo-fisiologico

L'uomo che ha a destra i principali organi vitali

Gode ottima salute, lavora e mangia senza soffrire

Smirne, martedì sera.

I medici dell'ospedale locale, hanno recentemente rilevato, mediante la radiografia, il caso rarissimo di un individuo che ha una costituzione interna del tutto eccezionale: Hassan Bey, tale è il suo nome, ha cuore, polmoni, bronchi, numerose ghiandole vitalissime nella parte destra del corpo. La parte sinistra è completamente vuota: potrebbe benissimo essere amputata, senza che la funzionalità interna venga a soffrirne. Ciò non di meno il nostro Hassan, che ha trentaquattro anni, gode perfetta salute, è mediamente normale nelle sue funzioni, e può lavorare e sopportare fatiche come qualsiasi altro mortale.

I medici turchi hanno deciso di inviare nei prossimi giorni il « fenomeno » in Germania per fare studiare il soggetto da fisiologici ed anatomisti tedeschi.

Popolarità di un grande poeta della musica

L'eterna giovinezza di Mozart

Mozart è di moda. E di tutti i compositori passati, cantati dai musicisti d'oggi, è il solo che sorpassi il limite d'un certo snobismo. La recente ripresa di « Don Giovanni » all'Opera di Parigi, in una veste e-

Salisburgo, la città del « Flauto magico », si sveglia sotto l'ultima neve.

Il più bel ritratto di Mozart.

dizione, ha avuto un tale trionfo che Bruno Walter, celebre direttore di orchestra tedesco è stato molto pregato perchè dirigesse una nuova serie nel mese prossimo.

Libertino e rivoluzionario

Si potrebbero moltiplicare gli esempi che provano la prodigiosa popolarità della musica del Maestro di Salisburgo, da che, poco dopo la guerra, il direttore d'orchestra viennese Franz Schalk e il poeta Hugo von Hofmannsthal (ambedue scomparsi) crearono nella città natale dell'autore del « Flauto magico » feste musicali che fecero rivivere la eterna giovinezza delle melodie di Mozart. Ma non è questo che vogliamo trattare.

Vorremmo, oggi, mettere in luce, due lati della personalità di Mozart, che i suoi biografi innumerevoli coprono sempre, devotamente o ipocritamente, d'un fitto velo di silenzio e di oblio. Mozart libertino e rivoluzionario, avremmo intitolato questo

Una scena di danza al festival di Salisburgo.

La bellissima messinscena dell'architetto tedesco Schinkel per il « Flauto magico ».

articolo, e un tale titolo avrebbe fatto senza dubbio impressionare tutte le buone vecchie creature che adorano Mozart come un San Sulpicio. Ma in realtà questi due lati del puro diamante, che fu Wolfango Amedeo, lungi dal diminuire il suo splendore, l'aumentano, e lo rendono più umano. Non è abbassare il suo impareggiabile genio, ma mostrare ch'egli non fu soltanto un grande musico, ma anche « uomo », cioè un insieme di debolezze e di eroismo, di grandi passioni e di piccoli errori...

Gli autografi del Maestro

Al tempo del mio ultimo viaggio per le feste salisburghesi ebbi l'onore di visitare Stefano Zweig. L'eminente biografo di « Maria Antonietta » ha stabilito la sua dimora sul Kapuzinerberg, piccola altura che protegge dai venti la città dei principi-vescovi, non lontana dalla capanna ove Mozart scrisse. « Il flauto magico ». Quivi Stefano Zweig, che è chiamato « l'ambasciatore dell'Europa scomparsa », ha realizzato il sogno di Jean Jacques Rousseau: « Io avrò una casa bianca dalle persiane verdi su di una collina solatia... ». Ma di tutti i tesori che il padrone di casa, amante del passato, ha raccolto nella sua accogliente dimora, quelli a cui egli tiene di più e che mostra con più piacere, sono alcune lettere autografe di Mozart alla cuginetta d'Augsbourg, Maria Anna-Thekla.

Questa fanciulla, di due anni minore del grande compositore, ma evidentemente molto scaltra, fu senza dubbio l'iniziatrice di Wolfango ai misteri dell'amore. Egli tenne con lei una corrispondenza continua e informò la sua cuginetta sempre dei suoi propositi e dei suoi sentimenti. Ed ebbe per lei parole dolci, come la sua musica.

Così è scritto in una lettera che porta la data del 13 novembre 1777:

« Spero arrete preso già qualche insieme di lingua francese e che ben presto la saprete meglio di me. Perchè sono passati due anni in cui non ho scritto una parola in questa lingua. Mozart non aveva troppa simpatia per il francese). Vi bacio le mani e il volto e sono sempre il vostro affezionatissimo cugino *Wolfg. Amedeo Mozart* ».

***

Mozart, che fu per la sua Costanza un marito premuroso e affezionato, malgrado la totale mediocrità e il carattere acido della donna, aveva troppo temperamento per rimanerle sempre fedele.

Sono innumerevoli i suoi amori ancillari, di cui poi ne faceva un racconto fedele a Costanza, che, simile ad una moderna eroina prendeva la cosa molto tranquillamente e gli rendeva senza dubbio altrettanto. Egli si mostrava, d'altronde, molto più discreto quando l'oggetto della sua fiamma passeggera era una delle sue allieve o una delle sue interpreti; ciò gli doveva accadere molto sovente perchè ci abbia potuto pretendere che egli fosse l'originale del suo « Don Giovanni », e che il famoso registro di Leporello, con le « mille e tre » conquiste, ora a pena una esagerazione della fiata della sua buona fortuna!

Libertino, nella vita amorosa, Mozart come non avrebbe potuto esserlo? Durante tutta la prima giovinezza o meglio per tutta la sua vita fu sottoposto ad ogni valore. Da principio il padre, non contento di imporgli i suoi metodi pedanti per regolarne l'educazione musicale, pretese ancora di comandare in tutte le piccolezze l'esistenza di suo figlio, anche quando, questi, divenuto maggiore lo pregò rispettosamente di lasciarlo vivere a suo piacimento. Poi fu molto presto suo padrone e signore l'alto e potente conte Sigismondo di Schrattenbach, principe-vescovo di Salisburgo, e primate di Germania, al quale succedette nel seggio arcivescovile il conte Hieronyme di Colloredo, divenuto tristemente celebre per la rudezza che adoperò sempre il genio che doveva per sempre illustrare il nome di Salisburgo.

Le umiliazioni del genio

Si conosce l'episodio che pose termine alle sue relazioni con Mozart e come rispose alla proposta di dimissione di questi, facendolo gettare alla porta in malo modo da un intimo: il conte Arco.

Ma ciò non fu che uno dei tanti incidenti caratteristici, di un'epoca in cui un Haydn, un Mozart erano impiegati presso la persona dei magnati come valletti musicali, stavo per dire, come buffoni di corte. Ed era ogni sorte d'umiliazione che il genio doveva sopportare da gente tanti ed altri esecutori delle basse azioni dei prepotenti. E nei cori che formano la parte più bella del suo « Opera seria Idomeneo » quale entusiasmo trabocchante nel coro « Godiam la pace » in cui si tratta di cantare il trionfo dell'amore e della libertà! Come si sente che questa parola lo esalta. Non v'è che da paragonare le arie del contesto certo melodioso, ma ancora pieno di formule convenzionali con l'ardente svolgimento di questo inno alla libertà, per comprendere le aspirazioni del suo intelletto e gli slanci della sua anima.

Il famoso monologo di Figaro, nelle « Nozze », che, al dire di Napoleone, era « La rivoluzione già in azione » non ha perduto nulla del suo potere anche dopo essere stato musicato da Mozart.

Potremmo qui aggiungere altre ottazioni ed esempi, scoprire sotto la figura libertina di Don Giovanni, la natura dinamica del suo creatore, la sorte messa più in alto nella scala sociale.

Mozart, per reagire a questa ingiusta tirannia non aveva che la sua musica. Alcune lettere indirizzate a suo padre testimoniano assai eloquentemente l'odio per le iniquità sociali e la sete di libertà.

Ma il linguaggio di Mozart è la musica. In queste esplosioni liriche noi sentiamo il suo amore per la libertà e la giustizia. « Il rapimento al Serraglio », il primo in data dei suoi capolavori scenici, nel ruolo di Osmin, mette in rilievo, sbirri, aiu-

parlare dell'entusiasmo ingenuo ed esuberante dell'autore del « Flauto magico » per l'ideale umanitario e, in quell'epoca, rivoluzionario. Ma è necessario? Crediamo d'aver detto abbastanza per comprendere che Mozart non fu affatto quel « lacchè di corte, profumato e incipriato che s'inebriava devotamente, rimettendo ai suoi padroni i frutti del suo genio. Questo artista pieno di devozione e di santità, come lo descrivono alcuni biografi, fu in verità un uomo. Ed è tutto dire.

RENALBA

Trattenimenti artistici de "LA STAMPA"

(Maggio-Giugno 1934 - XII)

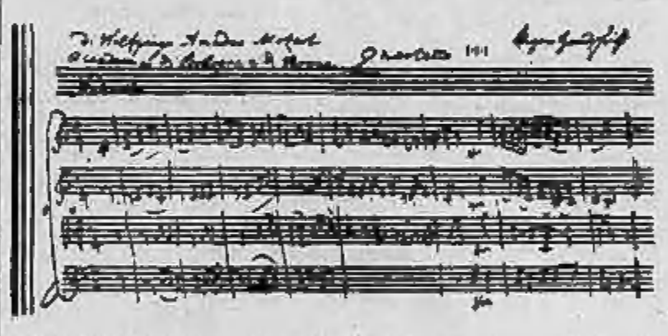
Mercoledì 16, alle ore 17, il Quartetto de LA STAMPA, composto dai professori Ercole Rovere, Teddy Ferrero, Giuseppe Rampietro e Dante Spadetti, inizierà la serie dei suoi concerti nel gran salone della nuova sede in via Roma, ingresso dalla Galleria, scala C, col seguente programma:

W. A. MOZART: « Quartetto in sol magg. » - Allegro vivace assai, Minuetto, Andante cantabile, Molto allegro.

GIACOMO TURINA: « Orazione del Torero » (prima esecuzione).

F. MENDELSSOHN: « Quartetto in mi bem. op. 12 » - Adagio non troppo, Allegro con brio, Canzonetta, Andante espressivo, Molto allegro e vivace.

Il pubblico non invitato può accedere al salone a pianterreno, dove il concerto sarà trasmesso a mezzo dei ricevi potenziati altoparlanti.



Pezzo tratto da uno spartito autografo di un « quatuor » di Mozart.

Baracca delle curiosità

Donne italiane

Il poeta pistoiese Antonio Cammelli dedicò buona parte del suo spirito bizzarro ai *Sonetti faceti*, una letteratura speciale destinata a celebrare le donne italiane di ogni contrada, già famose per tradizione: « Padovana delicata, Reggiana gentile, Capuana altiera, Cremonese piacevole, Anconitana graziosa, Torinese elegante, ecc. ». Ma non alcune donne, il poeta si mostrò duro parecchio. Specialmente con le fiorentine, le quali sarebbero state belle senza il viso

. . . . . unto e imbrattato
o di belletto o di biacca o di allume.

Pare che le fiorentine avessero davvero questo vizio... moderno di dipingersi e tingersi poichè Leon Battista Alberti diceva che le « fiorentine » per « mostrarsi il viso con quelle calcine e unzioni » parevan « già vecchie a trent'anni » « con gli occhi pesti, incavernati, il viso vizzo e ostericcio, la carne morticcia » mentre le Alberti sue conpiante « lisciandosi solo con l'acqua » erano « frescone e tutte vive ». Della donne di Ferrara il Cammelli disse che erano tutte belle... una volta, ma che oramai (ai suoi tempi) erano sciupite e insulse cosicchè la natura avrebbe dovuto provvedere a rifarle. Un sonetto dedicò alle milanesi:

Belle donne a Milano, ma grasse troppo;
il parlar tu lo sai, sai che non biasche;
sirvite nel mezzo, han quartiere all'anche;
paion cappon pasciati (ingrassati) in su le (groppe.

E per i troppi ornamenti che indossavano, concluse:

Belon tutte bottegie di Rialtesani.

Consigli matrimoniali

M'è capitato sottomano un libro comparso qualche anno fa in Inghilterra e che merita di venire risuscitato. Esso consiglia i migliori sistemi per essere un buon marito ed eccone un estratto: « Non correre di correggere i difetti di tua moglie. Scopri piuttosto in lei delle qualità che essa ignora: ben presto sarà persuasa di possederle sul serio. - Se è bella, non glielo ripetere in continuazione: il suo specchio glielo dice meglio di te. Dille intelligente: le procurerai così una bella sorpresa. - Non dire « io », quando capita qualche cosa di piacevole e « noi » nel caso contrario. - Non le dire « io ti amo » quando prova un vestito nuovo, ma bensì « che bel vestito! Che buoni gusti! ».

Lettere di fanciulli

I bambini, specialmente a scuola, giuocano a fare i grandi e s'innamorano, procedendo talvolta ad uno scambio di corrispondenza quanto mai pittoresca. Eccone alcuni saggi: « Caro sposo, ti faccio assapere che quando ti ho visto la prima volta mi parevi un anciolo del cielo e perciò sono la tua sposa Mimina ». (Nove anni). « Questa piccola lettera te la manda Peppino. Mi vuoi per sposo? Io ti voglio per sposa perchè sei la più bella della scuola. Se mi vuoi rispondi a questa letterina. Il mio indirizzo è: Giuseppe B. via di Mezzo, ma è meglio che me la dai per le mani la lettera quando andiamo a scuola. Ti saluto e mi dico tuo affezionatissimo per sempre Peppino ». Quest'ultima lettera è di un innamorato non corrisposto e prepotente per giunta: « Ti dico la verità che non mi aspettavo una risposta come la tua. Tu sai che mio padre è ricco e tiene un negozio pieno di tutte le cose, anche prosciutto e salami. Te ne pentirai. Non troverai un altro sposo come me e pensaci bene. Se ti vedo fidanzata con un altro sposo, io ti piglio a schiaffi a te e a lui, pure in mezzo alla strada. Ricordati che io ormai vivo solamente per te e bada a quello che fai ».

Bagni di mare

E' passato poco più di un secolo da quando le signore che rischiavano di tuffarsi nel mare a scopo di bagno — ritenuto buono, tutt'al più, a guarire la rabbia — entravano nell'acqua infagottate, con lunghi vestiti che le coprivano dalla nuca ai calcagni. Ciò non impediva agli eleganti di sostare in ammirazione di fronte alle belle che uscivano dall'onda amara, gocciolanti e alquanto ridicole. Oggi la moda suggerisce maglie da bagno così corte che non si sa esattamente nè dove cominciano, nè dove finiscono. Al massimo, esse ricoprono un terzo della superficie femminile. Durante i bagni di sole, sulla sabbia, la superficie coperta è ridotta ancora. Eppure lo spettacolo non attira che amatori distratti e non si registra certamente una folla munita di cannocchiali come avveniva cento anni fa per quelle « sfrontate » che osavano bagnarsi nelle onde infide del mare. Da un secolo all'altro, i punti di vista subiscono trasformazioni radicali.

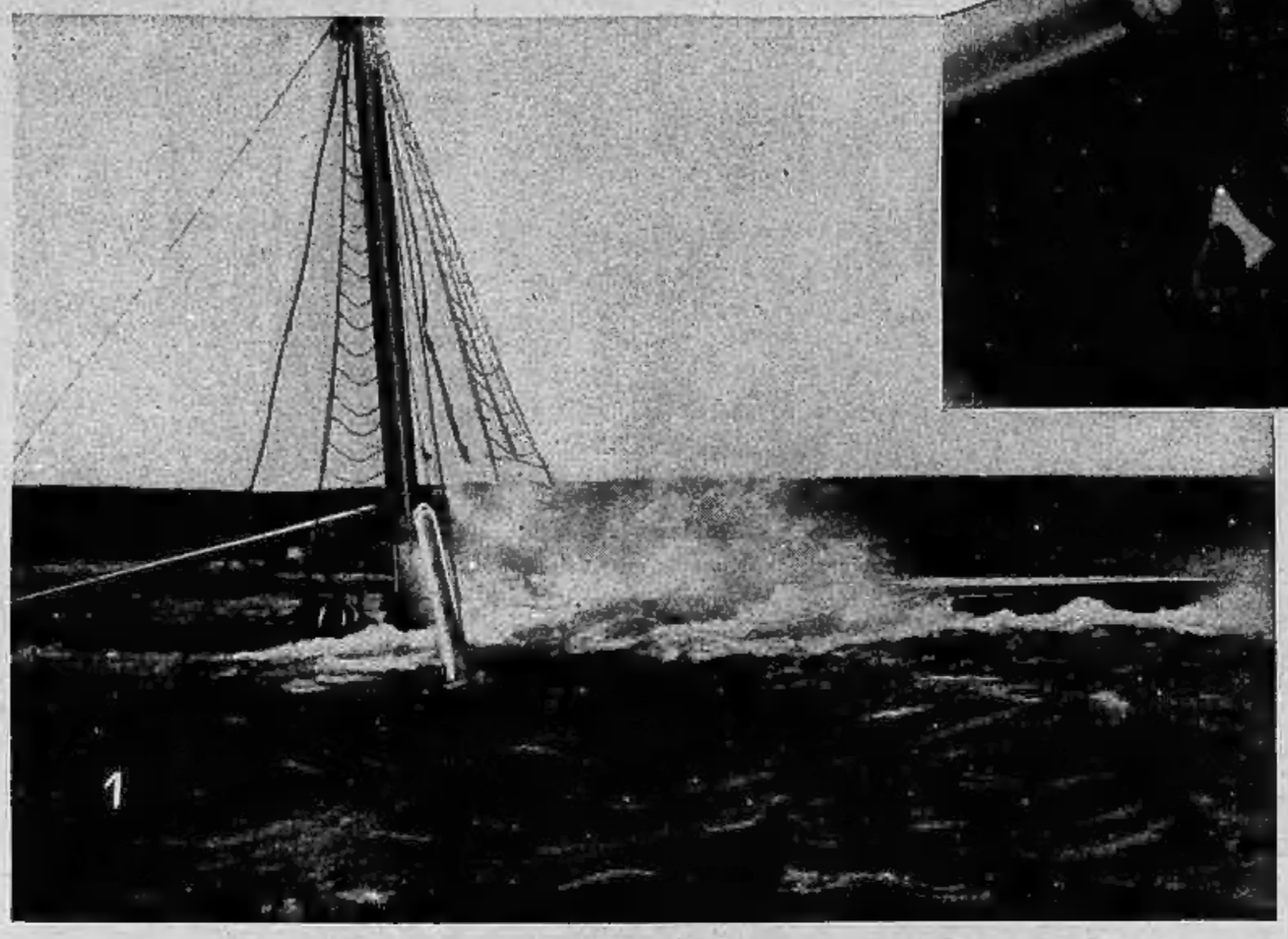
PIM.

La vita perigliosa della gente di Bretagna
alle porte dell'Oceano

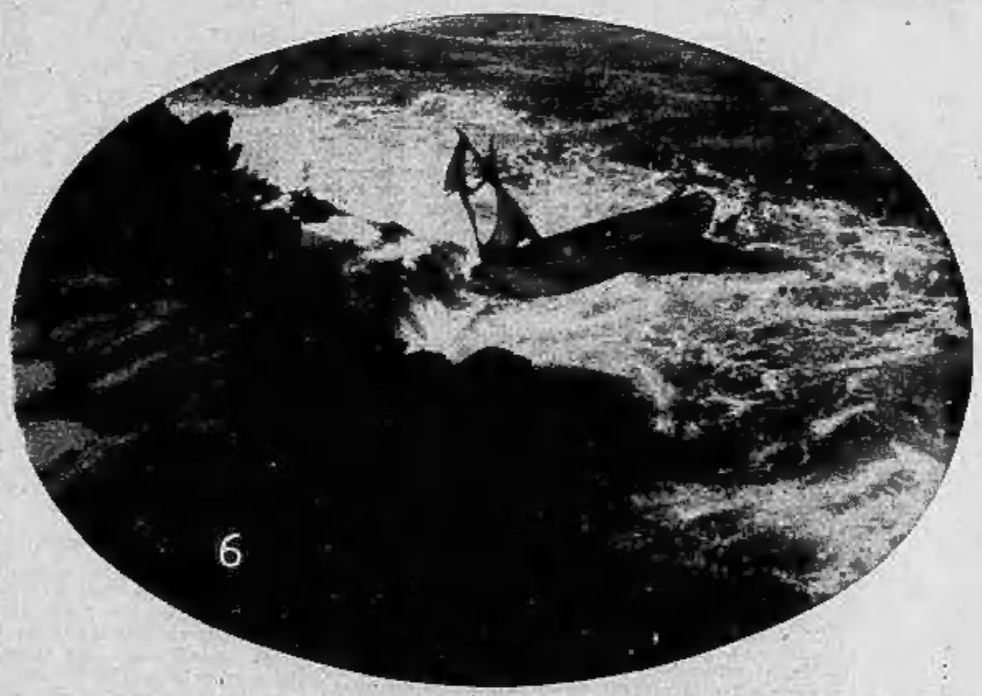
Fra tutte le regioni francesi, la Bretagna è quella che dà alla nazione la maggior percentuale di sacerdoti e d'ufficiali. Gente sobria e rude, votata al sacrificio, che intende servire sotto una bandiera, qualunque essa sia, o la bandiera celeste della crociata immortale, o la bandiera tricolore delle fortune patrie.

Quando sono liberi e la loro vita non è stata dedicata all'apostolato, il carattere eroico delle loro tradizioni permane ugualmente inalterabile. I bretoni sono i marittimi per eccellenza, poichè dell'oceano conoscono e accettano i volti più ostili. Già la marea è traditrice, che li obbliga a dosare le uscite e le immersioni; ma anche il mare aperto, con il carosello delle correnti e le caldane del fortunale, è ugualmente spietato. Pesca discreta (ma non opima, chè le grandi retate si fanno solo al nord, presso le coste d'Islanda e i banchi di Terranova) e sempre pericolosa. Si aggiunga infine la scolta d'onore che i bretoni montano in permanenza, sulla riva o nei fari, per strappare alla tempesta i navigli di passaggio, gusci d'ogni paese incagliatisi nel tetro arcipelago d'Ouessant o scaraventati contro le coste dentate di roccie che frastagliano la terra ferma. Non per nulla l'antico simbolo della Bretagna è il granito: nella lontana epoca celtica, quando le genti volevano alzare un segno di riconoscenza e d'omaggio agli dei, scoglievano un blocco di pietra dura e l'appuntavano contro il cielo, perenne omaggio della loro razza incrollabile.

Certo, la Bretagna ha anche il suo rovescio di medaglia: la più forte percentuale di analfabeti... Ma questi semplici che non sono in grado di leggere la gazzetta quotidiana con la sua sequela di truffe, di scandali e di assassinii, hanno serbato nella mente e nei cuori, trasmessa per via orale, una palla limpidissima: il centone delle leggende e delle canzoni nel vetusto linguaggio armoricano. Superstizione? No, poesia.



1. Naufragio al largo della costa bretone.
2. Un pescatore mentre azzoppa un grosso ramo della sua imbarcazione.
3. Un granito scolpito a istoriato del V secolo, a Kerouz.
4. Vecchio abitante di Plougastel.
5. Una sposa di Pléneuf.
6. Barche alla deriva.
7. Un guardiano di faro.
8. In soccorso d'un naufrago.



Gli spettacoli

CHIARELLA

Il felice debutto della Compagnia Totò

Al «Chiarella» si è avuto ieri sera la prima rappresentazione della Compagnia di riviste diretta da Totò, con *I tre moschettieri*. Naturalmente questi moschettieri non hanno nulla a che fare con quelli (amati che tutti conoscono. Non ne resta che una paradossale parodia, a tinta ultra-farsesca, e servono di pretesto a due atti e parecchi quadri, in cui c'è di tutto un po': canzoni, balletti, imitazioni di contorsionismo, e soprattutto quegli elementi, quell'atmosfera di vita napoletana che non mancano mai nei lavori di questa Compagnia. Totò è senza dubbio un comico che sa far ridere le platee, anche se qualche volta i mezzi adoperati sono discutibili. Egli sa fare il tonto a davvero mirabile, e infila l'una sull'altra le schioccherie più marchiane e più lapide, il cui irresistibile effetto è anche dovuto alle trovate del gesto ed alla acrobazia della maschera facciale, che le accompagnano. Perciò anche ieri il numeroso pubblico ha riso continuamente, ed ha applaudito. Ha pure applaudito l'elegante, affiatato e numeroso corpo di ballo, i cantanti, e tutti gli altri attori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Centro Ore 16,15: Canticchi dei bambini — 17,15: Dischi di musica brillante — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Com. Società Geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro — Dischi — 20,30: Cronache del Regime — Dischi — 20,55: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gui. Esecutori: A. Sinnone, A. Borgioli, Toti Dal Monte, G. Malfix, G. Galli, I. Mion. — Negli intervalli: Il Sanminiatelli: «Pittori scrittori e scrittori pittori», conversazione — Notiziario — Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 20,30: Cronache del Regime — 20,45-23: Dischi — **Bolzano:** 20: concerto sinfonico — **Palermo:** 20,45: serata varia.

Vienna: ore 19,25: Trasmissione di un'opera — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto (Mozart, Sibelius, Bazell — **Bruxelles II:** 21: Fantasia musicale — **Praga, Brno, Moravska-Ostrava:** 20,30: O' Neill «The long voyage home», commedia in un atto — **Bratislava:** 20,40: Concerto — **Copenaghen-Calundborg:** 21,30: Beethoven: Settimino per violino, viola, corno, clarinetto, fagotto, cetra e contrabbasso — **Bordeaux-Lafayette-Lyon la Doua-Marsiglia-Nizza-Juan le Pins-Parigi P. T.:** 20,30: Felix «Carmosine», opera. — **Tolosa:** dalle 20 alle 0,30: musica varia — **Amburgo:** 23: concerto — **Berlino:** 21,20: Haendel: musica di balletto dall'«Alcina»; 21,30: Tritsch «Il mondo senza carte». Sala radiofonica — **Stoccarda:** 21: Kurt Pasqué «Raskolnikow», dramma — **Francoforte:** 20,15: musica poco nota di Lanner e degli Strauss — **Heidelberg:** 22,30: concerto — **Koenigswusterhausen:** 21,20: Spitta «Deutsches Bekenntnis», cantata per coro e strumenti — **Lipsia:** 21: Voigt «I fratelli dalla faccia di luna», radiorecita — **Monaco di Baviera:** 21: concerto — **Muehlacker:** 22,50: Schubert: «Ottetto» per due violini, viola, cello, contrabbasso, clarinetto, corno e fagottino in fa magg. Op. 166 — **Londra R:** 23,15: Alec Kellar «Bathsheba et Lazarus», recita in un atto